

Un ampio giro di poltrone mobilita mezza Rai per mettere in redazione un caposervizio del Tg2 considerato vicinissimo al presidente

Per le elezioni Storace vuole il TgStorage

Il governatore impone un suo uomo al telegiornale del Lazio. La redazione vota lo sciopero all'unanimità

Luana Benini

ROMA Tre ore di accesa discussione in assemblea e alla fine i giornalisti del Tgr Lazio hanno votato all'unanimità un documento che proclama un giorno di sciopero «da attuare il primo giorno utile consentito dalla normativa in vigore» e affida al Cdr un pacchetto di altri due giorni di sciopero. Una risposta dura dopo l'annuncio, da parte del direttore della Tgr Angela Buttiglione, di un giro di poltrone tra la testata regionale del Lazio e il Tg2.

La redazione contesta l'arrivo dal Tg2 di un caposervizio giudicato molto vicino politicamente al governatore del Lazio Francesco Storace. Nel documento si pesano le parole, si parla di «una operazione che si configura determinata da pressioni politiche in un momento delicato come la campagna elettorale per le prossime elezioni regionali di primavera». Ma la sostanza è questa: una ingerenza politica. In secondo luogo (la discussione si è incentrata molto su questo aspetto) si contesta il fatto che i due posti, lasciati liberi da due redattori del Tgr Lazio, trasferiti al Tg2, non saranno occupati dai precari storici della testata (ce ne sono quattro che da anni aspettano di essere regolarizzati) ma da personale esterno (del Tg2 e di Televideo).

La tempesta era nell'aria, da quando, lo scorso giugno, il sito di gossip Dagsopia aveva segnalato che Bruno Prisciotta, giornalista del Tg2 vicino a Francesco Storace, sarebbe stato cattedrizzato al Tg Lazio in sostituzione del caposervizio Maria Rita Grieco. Sempre a giugno un comunicato del comita-

to di redazione del Tg2 aveva confermato il passaggio. Anche allora i giornalisti della testata regionale si erano riuniti in assemblea e avevano chiesto spiegazioni e chiarimenti che non sono arrivati. Poi, due giorni fa l'annuncio della Buttiglione.

Elezioni alle porte. Le elezioni sono alle porte. Ombre e sospetti gravano su questa operazione anticipata da voci e boatos. Un «inviato speciale» di Storace al Tgr del Lazio? C'è l'aspetto politico dell'operazione. Ma c'è anche l'aspetto professionale: possibile che una redazione di 30 persone non sia in grado di esprimere dal suo interno un caposervizio e se ne debba prendere uno da fuori, dal Tg2? E poi non si è mai dato, o almeno è davvero singolare e anomalo che un giornalista del nazionale torni al regionale, facendo il percorso inverso. Di solito sono i regionali che aspirano al nazionale.

Ieri Prisciotta ha scritto una lettera al cdr spiegando che si sono frantese le intenzioni, si sono fatte illusioni, che lui è stato assunto in Rai da Rizzo Nervo all'epoca di Celli e Zaccaria, cioè dalla Rai del centrosinistra, e che non ha mai frequentato segreterie politiche di vario



Il presidente della Regione Lazio, Francesco Storace. Foto di Corrado Giambalvo/Asp

Lilli Gruber: ora che sono europarlamentare vengo oscurata in tv

BOLOGNA «Da quando sono al Parlamento europeo sono oscurata dalle tv, in particolare dalle reti uno e due del servizio pubblico. mi piacerebbe essere una sorta di ambasciatrice dell'Europa in Italia, ma purtroppo così vanno le cose». È lo sfogo di uno dei mezzibusto più noti del piccolo schermo italiano: Lilli Gruber, già «volto del Tg1 e ora parlamentare europea dei Ds. Gruber era ieri a Bologna per partecipare a un convegno sull'Europa. Per avvicinare le istituzioni di Bruxelles e Strasburgo ai cittadini, dice la Gruber, la televisione è fondamentale, e «bisogna fare appello alla tv pubblica, che si deve assumere la responsabilità di comunicare cose importanti, anche se sono difficili».

colore, che ha solo colto l'opportunità di fare una nuova esperienza. Ma la redazione del Tgr non ne fa un caso personale.

Stile Storace. Francesco Storace ha liquidato la cosa con il suo stile, sparando sui quotidiani che hanno dedicato spazio alla notizia: «Sprecano una mezza pagina di giornale per dire una minchiata». Che fa Storace, «si improvvisa caporedattore per dettare le notizie da mandare in pagina? gli replica Luca Giansanti, Dl. Non sarà che il governatore del Lazio «ha imparato bene la lezione bulgara del suo amico di Arcore? Minchiata? È un termine, commenta sarcastica la diessina Giulia Rodano, «che si addice al personaggio». Storace non se ne cura e va avanti fra l'aggressivo e l'ironico. Lo sciopero? «Motivazioni ridicole». Che diamine, «mi sembra di essere su «Scherzi a parte».

Ma la polemica ha già superato i confini regionali ed è diventata un caso politico nazionale che va ad aggiungersi alla rete di rimozioni e spostamenti nella Rai normalizzata e monocolora. Il responsabile informazione della segreteria diessina, Fabrizio Morri, esprime solidarietà ai giornalisti del Tgr del Lazio

«perché difendono l'autonomia della categoria e della professione da precise e inaccettabili ingerenze». «Che Storace - prosegue Morri - desideri avere degli amici fidati nella Tgr Lazio, magari non fidandosi di quelli vicini a Gasparri, fa parte delle miserie della politica. Ma che i vertici Rai permettano che le testate giornalistiche pubbliche diventino terreno di scorria per le correnti di An ci pare di una gravità imperdonabile». L'operazione viene infatti letta alla luce di uno scontro in atto dentro il centrodestra e in particolare fra le correnti di An molto impegnate a contendersi il campo dell'informazione regionale. Si dice che Storace sia molto preoccupato dei sondaggi che danno Marrazzo in salita, e tema che la candidatura della Mussolini gli porti via altri voti. Sa che la partita del Lazio si giocherà su una manciata di voti e per lui diventa fondamentale fare una campagna elettorale a testa bassa.

Intanto il centrosinistra, per voce del senatore Falomi, chiede di sospendere il trasferimento dal Tg2 finché Angela Buttiglione non sia sentita dalla Commissione di Vigilanza. L'ex sottosegretario Vincenzo Vita chiede «il rispetto dell'autonomia delle testate giornalistiche». Il capogruppo ds alla Regione, Michele Meta, parla di «colonizzazione» della testata da parte di Storace: «Si vuole fare tabula rasa, calpestando la professionalità di chi lavora da anni con passione e competenza». E quello del Prc Salvatore Bonadonna di «operazione vergognosa». Secondo la prassi ci sarà un tentativo di conciliazione con la direzione giornalistica. Se fallisce sarà sciopero.

Storace replica nel suo stile: «Minchiate» E la redazione chiede che il direttore Angela Buttiglione vada in Vigilanza

Milano, nuovi elementi per l'ipotesi accusatoria contro Berlusconi e Confalonieri sulla compravendita dei diritti cinematografici

Cinema e scatole cinesi per i fondi neri di Mediaset

Susanna Ripamonti

MILANO L'inchiesta sulla compravendita dei diritti cinematografici Mediaset, quella in cui sono indagati tra gli altri il premier Silvio Berlusconi, i suoi figli e Fedele Confalonieri, potrebbe chiudersi prima di Natale con una richiesta di rinvio a giudizio. Ai pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale mancano ormai pochi tasselli per concludere le indagini: soprattutto la rogatoria negli Stati Uniti, per la quale hanno finalmente ottenuto via libera. Ma prima di tirare le somme la procura di Milano vuole fare ulteriori accertamenti su Daniele Lorenzano, ex manager Fininvest entrato di recente nella lista degli indagati e

indicato dalla stessa procura come «la persona che per conto di Fininvest ha sempre operato sui mercati americani avendo contatti con i fornitori innanzitutto delle Major di Hollywood». «Lorenzano - scrivono i due pm in una rogatoria inviata tre settimane fa alla procura federale di Berna - è stato descritto come persona che opera in assoluta autonomia e riferiva direttamente a Silvio Berlusconi». Un personaggio chiave dunque per confermare l'ipotesi accusatoria secondo la quale attraverso la negoziazione di alcuni diritti televisivi con major americane, Fininvest avrebbe accumulato all'estero fondi neri per almeno 170 miliardi delle vecchie lire. E anche per dimostrare le dirette responsabilità di Berlusconi. L'inchiesta aveva accertato il meccanismo

principale che aveva consentito la creazione di fondi neri nella disponibilità di Berlusconi con l'intermediazione di società off-shore. Ora i magistrati aggiungono un ulteriore elemento: la frode si è basata anche su un sistema di spezzettamento dei contratti originari d'acquisto in vari sub-contratti a società che figuravano come fittizi fornitori di diritti. Tra queste, Promociones Catrinca e Green Communications, entrambe collegate a Lorenzano. I magistrati hanno accertato che Lorenzano ha ricevuto tramite la Promociones Catrinca, «dei consistenti bonifici con riferimento apparente al pagamento di fatture emesse da una società italiana della quale è socio occulto, la Antonio Gallo Immagine e Comunicazione». È emerso inoltre che Lorenzano «ha

ricevuto denaro in via continuativa per almeno 500.000 dollari l'anno dall'attività della Green Communications Ltd, gruppo di diritto irlandese del quale è chairman l'italiano Giorgio Del Negro». Acquisiti questi elementi i magistrati hanno sentito Gianfranco Stella, commercialista e legale rappresentante della Green Communication e Stella ha precisato che vi sono «tuttora movimenti di denaro su conti di Milano con riferimento alle società in qualche modo connesse al Del Negro: Green Communications, Clover, Sapega e altre, per il pagamento di fatture emesse da Del Negro». «Tali fatture - ha precisato anche - sono consegnate a Stella o direttamente da Dal Negro oppure inviato via fax da Gabriella Galetto (indagata in questa inchiesta)».

Documento durissimo dei giornalisti: non è un caso personale qui è un problema di ingerenza politica



Rubinetti aperti, studenti a casa fino a lunedì. Ma i prof li assolvono: non sono stati loro

Il Liceo «Parini» fa scuola: allagato l'istituto d'arte di Sorrento

SORRENTO Dal liceo «Parini» di Milano a quello Artistico di Eboli (Salerno), fino all'ultimo episodio di teppismo dell'istituto d'arte di Sorrento (Napoli): gli atti vandalici, accertati o solo sospetti, imbalzano dal Nord al Sud in una specie di corsa all'emulazione, causando danni notevoli alle strutture. L'ultima viene appunto da Sorrento: scuola allagata e 600 studenti a casa dallo scorso week end. Con forte malumore dei genitori.

Quando un bidello ha aperto la porta ha visto venir giù l'acqua dai piani alti; in pochi minuti ha invaso anche il cortile della scuola. Insomma, in una notte sono state aperte contemporaneamente tutte le fontane. Ettolitri ed ettolitri di acqua che hanno invaso ogni locale, che si sono infiltrati nelle strutture. Il bilancio dei danni però non è stato ancora ultimato ma certamente, a quanto pare, non è cosa di poco conto. L'Azienda sanitaria locale Napoli 5 ha deciso la sospensione delle lezioni che, se non vi saranno ulteriori problemi, potrebbero riprendere lunedì.

Le ipotesi sul come e perché hanno preso subito la direzione del boicottaggio, del raid di alcuni allievi intenzionati a procurarsi un periodo di ferie. Ma su questa traccia non convengono tutti, a cominciare da parte dei dirigenti della scuola. «Noi non possiamo dire che sono stati i nostri studenti - ha detto il vice preside Roberto Persico - Non ci sono prove in tal senso».

Il dirigente scolastico tende ad escludere eventuali responsabilità dei ragazzi anche perché lo scorso anno quando altre scuole della zona furono oggetto di atti vandalici l'istituto «Grandi» fu fatto salvo. Insomma, a suo giudizio, gli studenti non diventano teppisti da un momento all'altro.

Lo scorso anno toccò al liceo scientifico «Salvemini» di Sorrento, al liceo classico «Moroni» di Meta di Sorrento e all'istituto tecnico commerciale di Sorrento. E non toccò una sorte diversa ad alcune scuole di Castellammare di Stabia. «È stata sicuramente una grossa stupidata da parte dei ragazzi che probabilmente hanno voluto emulare fatti accaduti in precedenza in altre scuole italiane - tuona invece la collaboratrice dell'istituto Ida Scarpatto - Non desideriamo che la cosa passi sotto silenzio». Ma per gli investigatori che seguono le in-

dagini tutte le ipotesi restano aperte.

Intanto a Milano si aspettano le 16,30 del 9 novembre. A quell'ora e in quel giorno si riuniranno tutti i consigli di classe del Parini, compreso quello della prima E, frequentata dagli studenti responsabili di aver allagato il liceo, la notte tra il 17 e il 18 ottobre. I colleghi dovranno decidere quale punizione infliggere ai cinque ragazzi, quattro dei quali non sono più tornati a scuola, per la loro bravata notturna per evitare un compito in classe.

sentenza

«No» della Corte Costituzionale agli asili nido aziendali del governo

ROMA Gli asili-nido nei luoghi di lavoro sono una materia su cui spetta alle Regioni legiferare, non allo Stato. Così la Corte Costituzionale boccia una norma della Finanziaria 2003 che istituiva un fondo a favore dei datori di lavoro che realizzano nidi aziendali: la dichiara illegittima alla luce della riforma del titolo V della Costituzione. Dà ragione alle regioni Toscana ed Emilia Romagna che avevano impugnato il provvedimento. Una decisione mal digerita dal governo che nella Finanziaria 2005 era già pronto a ripresentare le facilitazioni per gli asili nido nei posti di lavoro stanziando 10 milioni di euro. «È un peccato che sia stata impugnata una norma che ha avuto un grosso successo e che ha visto la presentazione di ben 300 progetti per il finanziamento di asili nido nei luoghi di lavoro» commenta il ministro per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo che auspica che le Regioni «si diano da fare per finanziare gli asili nido nei luoghi di lavoro». Per Rosy Bindi (Margherita), invece, «la sentenza di illegittimità dimostra l'inconsistenza delle politiche sociali del Governo e sgombra il campo dagli alibi che i ministri Maroni e Prestigiacomo avevano confezionato con misure del tutto inadeguate e ideologiche». La Bindi critica «gli interventi spot» della destra su infanzia e famiglia e sottolinea come nella Finanziaria 2005, mentre si prevedono 10 milioni di euro per i nidi aziendali con i tagli agli enti locali si mandano in crisi tutte le altre strutture per lo più pubbliche».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



**Per vincere.
La sinistra che unisce**

**Una generazione nuova
per l'Italia e per l'Europa**

Incontro con

Piero Fassino

Firenze, lunedì 8 Novembre ore 14.00
Palazzo dei Congressi (Sala Verde), Piazza Adua

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353
www.dsonline.it • mail mozionefassino@dsonline.it